APRILE 2023

# NOVITÀ SUL MERCATO DEL GAS

#COMMODITIES

**INDICE**


| | |
|---|---|
| **INTRODUZIONE** | **2** |
| **PRICE CAP SUL GAS** | **3** |
| **NUOVO QUADRO DEI FORNITORI** | **6** |
| **INTERVISTA AL PROF. PALTRINIERI ANDREA** | **8** |
| **RIFLESSIONI CONCLUSIVE** | **14** |
| **BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA** | **15** |



*Autori*

*Massimo Alessandra*

*Morandin Vittoria*

## INTRODUZIONE

Nel seguente paper viene presentata una continuazione e un aggiornamento degli avvenimenti relativi al mercato del gas, in particolare perché abbiamo avuto la possibilità di intervistare nel dicembre 2022 il Prof. Paltrinieri Andrea, uno dei massimi esperti italiani del mercato del gas. Inoltre, la centralità e l'importanza di questa fonte energetica e la continua evoluzione della guerra in Russia con le conseguenti decisioni di politica europea hanno mantenuto alto il nostro interesse sull'argomento.

Il seguente elaborato esamina, a pochi giorni dall'entrata in vigore della misura di politica europea, la decisione adottata dalla maggioranza dei Paesi dell'UE relativa all'introduzione del price cap sul gas e alla sua efficacia, nonché l'andamento del prezzo del gas fino ad oggi che risulta essere in netto cambiamento rispetto ai picchi che si sono verificati nell'agosto dell'anno precedente. Prosegue poi con un inquadramento sui nuovi approvvigionamenti di gas, per poi concludere con l'intervista del Professore Paltrinieri e con le aspettative degli esperti per l'anno in corso.

## PRICE CAP SUL GAS

Lo scorso 19 dicembre i Ministri Europei durante il consiglio di "Affari ed energia" hanno approvato il Price Cap sul prezzo del gas, cioè il limite massimo di prezzo entro cui può essere acquistato il gas sui mercati energetici da parte dell'Unione Europea.

Per l'approvazione è stata sufficiente una maggioranza qualificata poiché, in materia di energia, non c'è l'obbligo di unanimità; dalla votazione si sono astenuti Olanda e Austria, mentre si è schierata contro l'Ungheria.

L'accordo è entrato in vigore dal 15 febbraio 2023, fissando il Cap a 180 €/MWh e con un differenziale del prezzo al TTF rispetto al prezzo del gas liquefatto di 35 €; il meccanismo scatta dopo tre giorni nei quali le soglie vengono ripetutamente superate.

L'accordo potrà poi subire delle variazioni in due direzioni: la prima è che in futuro ci sarà la possibilità di includere i negoziati che avvengono nel mercato non regolamentato (OTC) e secondo, si potranno variare le soglie ad oggi fissate in ragione dell'evoluzione della situazione socioeconomica. Al momento la prima revisione dell'accordo è stata prevista per novembre 2023.

I valori fissati rappresentano un compromesso tra il prezzo che era troppo elevato per le imprese e la necessità di salvaguardare i guadagni dei fornitori.

Rispetto alle prime proposte che erano state portate avanti è stato diminuito sia il tetto, che in un primo momento si pensava potesse essere fissato a 275 €/MWh, sia il numero di giorni entro i quali il prezzo può essere superiore alla soglia.

In una dichiarazione rilasciata da Bloomberg viene affermato che se il tetto fosse stato introdotto ad inizio 2022, soprattutto nei mesi di agosto e settembre, sarebbe stato utilizzato per più di 40 giorni.

Anche il campo di applicazione è diverso rispetto a quello che si prevedeva in fase iniziale, infatti verrà applicato non solo all'indice TTF ma a tutte le piazze europee, a meno che, la Commissione Europea non decida di escluderne alcune sulla base di una valutazione dell'Esma.

Sono stati indicati anche i possibili casi di disattivazione del meccanismo: un aumento della domanda del 15% in un mese oppure del 10% in due mesi.

Sia il Ministro Italiano di "Ambiente e sicurezza energetica" Gilberto Pichetto, sia la Premier Giorgia Meloni considerano l'accordo come una vittoria per l'Italia e una maggiore sicurezza per il futuro.

La Presidente della Commissione Europea Ursula Von Der Layen ha affermato che la decisione consentirà all'UE di prepararsi al prossimo inverno in maniera più efficace e di velocizzare la messa in campo delle fonti rinnovabili.

Di seguito è presentata un'analisi del prezzo del gas al fine di capire quanto effettivamente sia utile l'accordo preso dalla Commissione Europea sul Price Cap.

**Fonte: Bloomberg**

Possiamo osservare dal grafico che il prezzo era progressivamente aumentato dopo l'autunno del 2021, a causa dello scoppio della guerra in Ucraina. La paura iniziale era stata che la Russia smettesse di fornire il gas all'Unione Europea, che negli anni non aveva provveduto a diversificare le proprie fonti di approvvigionamento della materia, rendendosi molto dipendente e "vulnerabile" al rischio di concentrazione.

Nei mesi successivi lo scoppio del conflitto, il prezzo era arrivato a toccare un massimo storico superiore ai 300 €/MWh, creando un'enorme differenziale rispetto al prezzo che questa risorsa assume in tempi "normali", ossia in un range tra i 20 e 30 €/MWh.

Da pochi giorni il Price Cap è entrato in vigore e trova una situazione del mercato molto cambiata rispetto a quando il patto è stato firmato.

Ad oggi, il prezzo del gas è diminuito di circa l'85% rispetto ai picchi dell'anno scorso e notiamo che il valore della materia prima si aggira intorno ai 50 €/MWh.

Alcuni esperti attribuiscono una parte del merito della riduzione del prezzo alla manovra europea, sostenendo che ha permesso di abbassare le quotazioni grazie al freno e alla correzione delle aspettative degli investitori.

Molti altri studiosi ed economisti, invece, attribuiscono questo risultato alle dinamiche che tradizionalmente condizionano il mercato. L'insieme delle molte manovre messe in atto potrebbero aver contribuito a correggere il mercato, comportando una domanda inferiore di gas rispetto alle aspettative e quindi incidendo positivamente a ribasso sull'andamento del prezzo.

Tutto questo è avvenuto anche grazie a una serie di fattori quali: un autunno e un inverno meno rigidi rispetto a quelli precedenti, un aumento della produzione di energia da fonti energetiche alternative e piani europei per ridurre l'utilizzo del gas del 15%, in particolare, prendendo l'esempio dell'Italia, è stata ritardata l'accensione del gas, ridotta la temperatura massima del riscaldamento familiare e razionata l'energia data alle aziende. Inoltre, va ricordato che gli stoccaggi di riserva europei sono ancora pieni per circa il 65% (circa il 10% in più rispetto alla media dell'ultimo decennio).

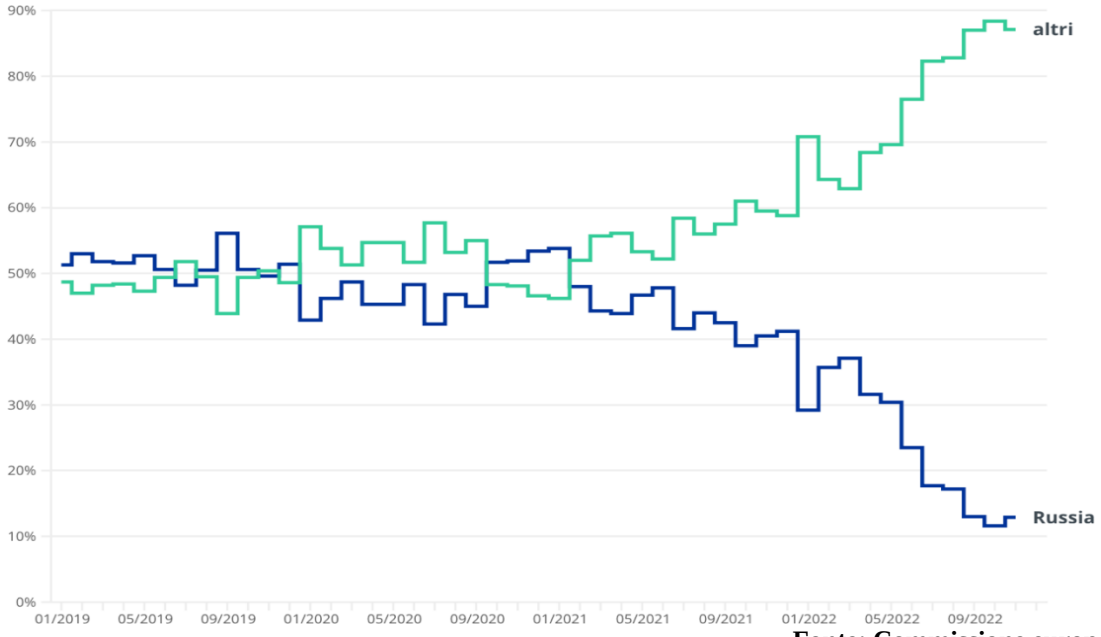
Le dinamiche del prezzo, ad oggi, portano a chiederci se fosse effettivamente necessario l'accordo Europeo sul Price Cap o se fosse sufficiente attendere che il mercato si autocorreggesse anche in vista delle manovre, come ad esempio il "Repower EU" messo in atto dall'Unione Europea e i diversi accordi sia Comunitari sia a livello di singoli stati che si stanno attuando per diversificare le fonti di approvvigionamento.

## NUOVO QUADRO DEI FORNITORI

Come indicato nel paper precedente in merito al mercato del gas, successivamente allo scoppio della guerra i paesi dell'UE si sono trovati a modificare il proprio quadro di approvvigionamento del gas, data la forte dipendenza delle importazioni della materia energetica dalla Russia.

Complessivamente, i Paesi dell'Unione Europea rimangono dipendenti dalle importazioni per circa l'80% e continuano a diversificare i propri fornitori. Dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, gli approvvigionamenti di gas e gas naturale liquefatto provenienti da quest'ultima si sono notevolmente ridotti (come è possibile vedere nel grafico sottostante) e ciò è stato compensato soprattutto dal notevole aumento dei volumi di importazione di gas naturale liquefatto (GNL) per più del 60%, dove a predominare è il GNL proveniente dagli Stati Uniti con un valore che è più che raddoppiato rispetto all'anno precedente (50 miliardi di metri cubi).

Il quadro dei Paesi esportatori verso l'UE si compone poi di Qatar e Nigeria per quanto concerne il GNL e Norvegia e Algeria relativamente al gas.




**Fonte: Commissione europea**

Inoltre, i Paesi europei si stanno muovendo per poter incrementare le importazioni di GNL, per esempio la Germania era il più importante importatore di gas dalla Russi, mentre ora ne importa valori molto vicini allo 0 ed è invece passata dal non avere mai

importato GNL a possedere ad oggi due rigassificatori galleggianti, puntando ad averne 6 per la fine del 2023.

Per quanto riguarda l'Italia, nel 2022 è cresciuto il flusso di gas proveniente dall'Algeria, che è oggi il nostro maggior fornitore, al secondo posto rimane la Russia che presenta però una riduzione del 61% rispetto al 2021 e al terzo posto l'Azerbaijan che ha aumentato le esportazioni verso l'Italia del 41% lo scorso anno.

## INTERVISTA AL PROF. PALTRINIERI ANDREA

In data 19 dicembre 2022, abbiamo intervistato il Prof. Paltrinieri Andrea, docente presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e specialista nelle materie prime, in particolare nel mercato del gas. Abbiamo chiesto al Professore una sua opinione in merito al Price cap poche ore prima che i Ministri dell'Unione europea comunicassero il raggiungimento di un accordo in merito allo stesso.

**I: Cosa aspettarsi nelle prossime settimane e nei prossimi mesi relativamente a prezzo e offerta del gas come conseguenza di una possibile applicazione di un tetto al prezzo dello stesso?**

P: La mia posizione all'ipotetico tetto sul prezzo del gas è completamente contraria, questo è il primo punto ed è contraria per una serie di situazioni.
La prima è il livello di prezzo del TTF rispetto agli altri contratti benchmark globali come ad esempio il JKM (Japan/Korea Market), che è il contratto asiatico che ci ha consentito di poter accaparrarci tutta l'offerta marginale derivante per esempio da gas naturale liquefatto proveniente dagli Stati Uniti, di conseguenza le navi che arrivano dagli Stati Uniti, da diversi hub, prima Freeport e poi Sabine, Cove Point, ecc sono arrivate da noi invece che ad altri Paesi proprio per il prezzo di TTF, quindi questo è un punto molto importante. Dovesse lo spread di differenziale tra TTF e JKM ridursi, proprio per un ipotetico cap immesso, di cui oggi si parla 188 €/MWh, questo sarebbe deleterio per poterci procurare l'offerta marginale.
Il secondo punto è che il prezzo del TTF in sé è quello che ci ha consentito di poter arrivare al livello di stoccaggio di cui tutti parlano, quindi quel famoso 95% di stoccaggi da cui noi abbiamo iniziato l'inverno e che poi è rimasto inalterato per novembre (e tutto ottobre), dove abbiamo osservato un novembre tra i più caldi della storia recente dell'unione europea, e quel livello di stoccaggio è stato procurato proprio grazie al prezzo del TTF. Come mai? Perché nel momento in cui si avevano difficoltà di approvvigionamento, soprattutto verso fine agosto e inizio di settembre, gli operatori governativi e quasi governativi hanno iniziato a comprare l'ultima molecola marginale di gas per poterla stoccare e il prezzo del gas al TTF aveva toccato anche 350 €/MWh proprio attorno a quella particolare data che si chiama expiration del contratto di

settembre e lì c'è stata una gara tra tutti gli operatori per poter accaparrarsi, sfruttando la curva forward, l'ultima molecola marginale di gas per stoccare. Quindi senza il TTF, se ci fosse stato un cap, probabilmente questa operazione non sarebbe potuta accadere.
Il terzo riguarda il 2023. Anche se adesso le condizioni degli stoccaggi si stanno mettendo bene, perché alla fine ci sono stati 7/8 giorni particolarmente rigidi mentre ci si attende un clima più mite, quindi la domanda di riscaldamento residenziale commerciale sarà molto bassa, ecco quindi gli stoccaggi potrebbero non solo bastare, ma confermarsi abbastanza alti e superiori alla media a fine inverno, quindi nel valore che noi chiamiamo "end of season". Nonostante ciò, noi dobbiamo poi procurarci gli stoccaggi per l'anno successivo e quest'anno sarà molto complesso perché i flussi provenienti dalla Russia, da Gazprom in particolare via tubo, sono ridotti all'osso; adesso siamo circa al 7% del totale di consumi se guardiamo i dati di oggi (dicembre 2022) rispetto al 40% del totale di consumi del 2021, quindi noi quei flussi dobbiamo sostituirli con i flussi provenienti da tutto il mondo, quindi Qatar, Stati Uniti, Algeria, Azerbaijan, Norvegia ecc.
Chiaro che se mettiamo un cap, chi vi dice che tutti questi venditori possano rispettare soprattutto i contratti che sono parametrati al prezzo del TTF o comunque al prezzo spot e che quindi, possono essere ancora più bassi rispetto ad altri benchmark? Quindi questo è un altro punto.
Ultimo punto, si parla di cap e di altri benchmark tipo il Northwest Europe Delivery Ship, cioè quello che riguarda essenzialmente le navi di gas naturale liquefatto, se ci sono strutture troppo complesse i venditori scappano cioè non partecipano più al mercato e quindi non ci danno più gas. Di questo non si tiene conto però è un elemento molto importante e tutto questo messo assieme cosa può comportare? Può comportare per esempio anche degli effetti di natura finanziaria, ovvero gli operatori che scappano dalle contrattazioni nel mercato, una minore liquidità e quindi meno operazioni di risk management, meno possibilità di coprirsi (di fare hedging) e più volatilità dei prezzi. Penso che sia sufficiente questo per capire la mia posizione contraria ad ogni tipo di cap al TTF.

**I: Secondo lei, il cap sul prezzo del gas per l'Italia sarebbe più o meno vantaggioso rispetto che per altri paesi dell'Unione Europea?**

P: Il Cap non può essere applicato a livello di un paese, cioè l'unico potenziale vantaggio dell'applicazione di un cap potrebbe essere perché si applica in un regime che viene chiamato monopsonio, cioè in una situazione in cui un soggetto aggregatore che applica il Cap, come ad esempio l'Unione Europea, potrebbe dimostrare la sua forza nei confronti del venditore. Questa è l'unica giustificazione teorica, rispetto ad altre giustificazioni teoriche che comunque confrontano questo. Per esempio, quando tu limiti il prezzo di un bene ne favorisci la domanda e quindi il cap teoricamente acuisce una domanda di un bene che non c'è. Il Cap dal punto di vista teorico disincentiva investimenti in ulteriore offerta, perché ovviamente se tu abbassi il prezzo la gente non investe; quindi, se noi parliamo dal punto di vista teorico ci sono anche queste situazioni che si controbilanciano, ma che escludono il fatto che un paese possa applicare il cap al suo mercato. In Italia abbiamo il PSV che è un mercato molto correlato al TTF e se noi applicassimo il cap saremmo finiti.

**I: In Italia e in Europa ci siamo resi conto che eravamo dipendenti da un unico paese (la Russia) sostanzialmente nel momento in cui la crisi era già iniziata. Secondo lei si poteva fare qualcosa prima, ci dovrebbe essere una maggiore attenzione in merito o in quel momento la Russia era l'unico esportatore a cui potevamo rivolgerci, mentre adesso abbiamo trovato anche altri esportatori disponibili?**

P: Non si poteva, si doveva far qualcosa prima, ben prima che tutto ciò accadesse, da anni sono critico sul rischio di concentrazione che è stato mal valutato. Il fatto che nel 2021 il 40% dei consumi europei arrivasse dalla Russia e quindi su 155 miliardi di metri cubi è pazzesco a livello europeo, questo si chiama rischio di concentrazione. Infatti, quando già 7/8 mesi fa mi chiedevano, che cosa si sarebbe dovuto fare in questa ipotesi sanzionatoria e di riduzione potenziale dei flussi di gas, io la prima cosa che rispondevo e continuo a rispondere è che in 7 mesi non si può mettere una toppa in strategie errate di 7/8 anni. Noi abbiamo voluto che la Russia fosse il nostro principale fornitore perché era economicamente conveniente, avendo una serie di contratti poco costosi, non parametrati ad hub come il TTF; per cui economicamente per noi era estremamente conveniente aver come unico fornitore la Russia. Abbiamo sbagliato a valutare bene il rischio di concentrazione e dobbiamo stare attenti a valutarlo ancora infatti in questi giorni mi sono

espresso sulla questione Qatar, può essere considerato meglio della Russia però c'è una diatriba in merito al rispetto dei contratti. Quando c'è un eccessivo rischio di concentrazione, che può essere il Qatar come l'Algeria, che adesso si erge a salvatrice ma attenzione che sta giocando con le tre carte cioè il gas che non dà alla Spagna semplicemente lo da a noi. Nel momento in cui noi ci concentriamo su un unico paese (Qatar, Algeria, Egitto, Mozambico) la situazione si trasla dalla Russia ad un paese africano, in cui la stabilità politica non è un elemento caratterizzante e per questo che io continuo a dire di cercare di guardare dalla parte ovest, quindi gli Stati Uniti. Ovviamente costa di più, perché portare le navi dagli Stati Uniti all'Europa costa di più, però loro valutano con un'ottica di profitto di medio lungo termine, sappiamo che nel lungo termine se paghiamo loro rispettano i contratti, la stabilità politica mi sembra maggiore rispetto a paesi di frontiera e/o emergenti, di conseguenza bisogna stare attenti a non ripetere l'errore del passato.

**I: Secondo lei, quello che vediamo per il gas potrebbe accadere anche con qualche altra fonte energetica, che potrebbe essere il petrolio ad esempio?**

P: Il petrolio è un altro problema, il cui cap può provocare potenzialmente le stesse situazioni, cioè il fenomeno del cap è sempre lo stesso. Adesso abbiamo visto che la Russia può accettare di esportare il petrolio, per esempio, in India sotto le regole di assicurazione. Perciò con il petrolio può essere la stessa cosa, ma attenzione perché il problema con il petrolio è che, rispetto al gas, impatta in modo maggiore la qualità dello stesso (avendo diverse qualità). La qualità russa è particolare, difficilmente sostituibile, si chiama petrolio di "medium grade", è il petrolio degli Urali ed è molto utilizzata nelle raffinerie, ad esempio, per produrre distillati che fanno andare i trattori, si usano moltissimo per diversi settori e attività economiche e adesso abbiamo veramente un problema di distillati.

Quindi applicare ogni forma di cap espone chi lo applica alle decisioni della controparte, che possono accettare oppure non accettare, dopo diventa una guerra all'ultimo respiro per cui bisogna vedere chi possa trarne maggior beneficio o maggiore perdita nel breve e nel medio lungo termine. Sicuramente nel medio-lungo termine è deleterio per i russi, attenzione però perché nel breve-medio termine può essere deleterio anche per noi; per

esempio, l'impianto di Lukoil, la raffineria siciliana, senza petrolio russo non può andare avanti, le raffinerie non possono utilizzare tutti i petroli che vogliono. Il petrolio russo è quello, si chiama "la qualità degli urali", e viene già trattato a sconto rispetto ai due principali benchmark globali che sono WTI e Brent ed è per questo che applicare un cap sul petrolio Russo anche lì ha poco senso.

**I: Ad oggi trarremmo maggiori benefici da un investimento in energie nucleari o ci converrebbe maggiormente continuare ad investire sul rinnovabile?**

P: Questa è una domanda difficile. Dobbiamo essere consapevoli che il processo di transizione ecologica continuerà, adesso ha avuto uno stop per i motivi che sappiamo, dobbiamo sostituire le energie quindi si ritorna si ritorna anche al carbone. Il processo di transizione ecologica continuerà quindi direi che è comunque opportuno investire nelle rinnovabili. Investire in energia nucleare non è un investimento annuale, cioè richiede anni (7/8 anni ad esempio), chiaro che serve però sappiamo tutti che fra 3 anni con riferimento al gas saremo nuovamente in una situazione di oversupply, lo sappiamo già che è così perché il vero problema critico nel mercato del gas è fino a 2024, mal che vada 2025, poi aumento della produzione, sostituzione delle fonti, capacità di maneggiare gas naturale liquefatto ci consentiranno ancora di avere una situazione di oversupply. Quindi il vero problema è in questi tre anni e se voi mi chiedete è opportuno fare investimenti nucleare? Io ero a favore dell'energia nucleare e lo sono ancora, però se mi chiedete dove devo andare ad investire, vi dico che il trend delle energie rinnovabili comunque è quello del futuro. Gas ed energia nucleare sono semplicemente in tassonomia delle fonti di transizione.

**I: È più vantaggioso il mercato libero o tutelato in questo momento?**

P: Io personalmente, preferisco il mercato libero, la funzione di trasparenza del mercato, le funzioni di pricing e le funzioni di normale contrattazione per fare in modo di parlare di qualcosa. Altri miei colleghi preferiscono il mercato tutelato ma soprattutto la contrattazione bilaterale perché è una fonte strategica: io sono più forte di te e dimostro la mia forza nel contrattare il gas bilateralmente ponendo le condizioni.

**I: Per quanto riguarda il prezzo del gas, dicevano ci fosse una forte speculazione dietro all'incremento del prezzo in agosto. Lei ritiene che effettivamente ci fosse una parte di speculazione o effettivamente l'incontro tra domanda e offerta in quel momento ha generato un forte aumento del prezzo sulla base delle dinamiche e situazioni contingenti? In altre parole, si può parlare di speculazione nel prezzo del gas?**

P: Qua la risposta mia la sapete già ed è che non c'è speculazione. A breve uscirà un mio articolo che abbiamo scritto col collega Bernardo Bortolotti e Domenico proprio su questo, sulla rivista "Energia" di Giuliano Amato, dove abbiamo per l'ennesima volta dimostrato che non c'è speculazione. Il rischio speculativo è uno dei rischi principali all'interno del sistema finanziario, prevede possibilità di guadagno e di perdita, gestione dei rischi è la funzione del sistema finanziario. Quindi che io compri gas o che compri un Btp è la stessa cosa, c'è in entrambi i casi il rischio speculativo. Quindi cosa vuol dire speculazione del mercato del gas? Vuol dire che c'è eccessiva volatilità? Ma la volatilità c'è in ogni altra materia prima. Fatalità allora il termine speculazione veniva usato come volatilità al rialzo, cioè quell'evento dei 350 €/MWh e allora come mai non si usava la speculazione con la volatilità al ribasso, cioè quando c'è stato l'ottobre più caldo dell'ultimo decennio? Perché la speculazione spesso è intesa come elemento negativo per una posizione particolare detenuta da un investitore, la realtà non è la speculazione, è il fatto che purtroppo il TTF si è dovuto sobbarcare al suo interno una riduzione di offerta, quindi è chiaro che se prima c'era gas in quantità rilevanti in una situazione di oversupply che il mercato TTF riusciva a gestire, adesso non solo non c'è più gas via tubo, ma si deve gestire quello via nave, lo si deve stoccare quindi capite la difficoltà di questo mercato. È stato inondato da una fonte di domanda incredibile anche post covid e da una riduzione di offerta. Cosa può fare un mercato se poi ci sono anche i soggetti che vogliono stoccare gas contro battendosi uno l'altro per ottenere la molecola marginale? È chiaro che il prezzo sale, quindi non è speculazione, è semplicemente la reazione di un mercato che si basa sulla domanda e l'offerta, che ha una reazione alle mutevoli e cambiate condizioni del mercato.

## RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Avendo un quadro di quello che è successo sul mercato del gas nel 2022, molti sono i punti interrogativi e le risposte che analisti, investitori ed anche i cittadini vorrebbero avere, soprattutto in merito all'andamento del prezzo e degli approvvigionamenti.

Indubbiamente, si tratta di previsioni che riguardano un anno colmo di incertezze quali l'andamento dell'inflazione e la conseguente azione delle Banche Centrali, la guerra in Ucraina che ha un diretto impatto nel mercato del gas (come precedentemente detto) e il permanente rischio di nuove ondate di Covid-19.

Nel 2023 ci si attende un aumento della domanda di gas, soprattutto se i modelli metereologici si normalizzeranno e se come ci si aspetta la Cina avrà una ripresa dell'attività produttiva, in seguito all'allentamento delle misure di sicurezza per il contenimento del Covid, che la porterà a richiedere una sempre maggiore quantità di gas liquefatto. In quest'ultimo caso, l'aumento di importazioni da parte della Cina innescherebbe una sorta di competizione e rilancio sui prezzi del gas, rendendo più ostico l'approvvigionamento di GNL da parte dei Paesi Europei.

Secondo analisi economiche di Unicredit, il prezzo del gas al TTF oscillerà entro un intervallo tra i 60 e 90 euro al megawattora per l'anno in corso.

Concludendo, rimane alta l'attenzione sul mercato del gas data la sua rilevanza nell'andamento dell'inflazione e per gli effetti diretti che il prezzo del gas ha sulle spese di famiglie e imprese, con la possibilità di innescare necessari interventi di politica fiscale, che, come abbiamo visto nell'anno precedente, sono stati innumerevoli e mai del tutto risolutivi.

## BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA


Sara Deganello, Il Sole 24 Ore: "*Gas, crollo flussi Russia. Ecco le nuove rotte delle forniture",* 21 gennaio 2023;

Elena Dal Maso, Milano Finanza: "*Il gas crolla sotto 50 euro, tre ragioni per cui è ai livelli pre-guerra. E una cattiva notizia in arrivo. Che cosa aspettarsi nel 2023."*, 18 febbraio 2023;

Novis: "*Covid, guerra, crisi del gas: le aspettative per il 2023"*, 6 dicembre 2022;

Skytg24: "*Gas, al Consiglio Ue sull'Energia raggiunto l'accordo politico sul price cap: 180 euro Mwh"*, 19 dicembre 2022;

ESGNEWS: "*Consiglio Europeo, fumata bianca sul price cap sul gas"*, 21 ottobre 2022;

Il Sole 24 Ore: "*Gas, accordo Ue sul price cap a 180 euro dal 15 febbraio. Nel 2022 sarebbe stato superato 40 volte"*, 19 dicembre 2022;

Giovanni Maria del Re, Avvenire: "*Accordo sul price cap per il gas: entrerà in vigore il 15 febbraio"*, 19 dicembre 2022;

Il Post: "*È entrato in vigore il tetto europeo al prezzo del gas, ma ora non serve più"*, 15 febbraio 2023;

Consiglio europeo, Consiglio dell'Unione europea, Infografica: "*Da dove proviene il gas dell'UE?"*, 7 febbraio 2023;